Comunicato del PCI del comprensorio di Perugia sulle prossime elezioni

I Consigli di circoscrizione una nuova tappa del processo di decentramento

Una presa di posizione dopo l'approvazione del regolamento da parte del Consiglio comunale - Non è solo un fatto amministrativo - Gli obiettivi proposti dai comunisti

PERUGIA, 12

Dopo l'approvazione del regolamento dei Consigli circoscrizionali da parte dell'amministrazione comunale di Perugia, si avvicina l'elezione diretta dei Consigli stessi prevista per i primi di novembre. Sulle prospettive ed i temi che andranno affrontati nel corso di questa elezione il Comprensorio di Perugia del nostro partito ha stilato un documento che riportiamo di seguito:

L'istituzione, con legge parlamentare, dei Consigli di circoscrizione introduce senza dubbio una novità significativa nell'ordinamento delle autonomie locali e va considerata come frutto delle lotte condotte, in questi ultimi anni, da parte di un ampio schieramento di forze sociali, politiche ed istituzionali, ché già in precedenza avevano avviato esperienze volte a promuovere il decentramento amministrativo e la partecipazione popolare. Noi comunisti, che di tale schieramento siamo stati parte importante, riteniamo di dover esprimere oggi, alla vigilia delle elezioni dei consigli di circoscrizione, la nostra posizione rispetto al significato di tali organismi ed alla qualità dell'impegno che intendiamo portare all'interno di questi.

Il Comune con l'istituzione delle circoscrizioni andrà ad un decentramento delle proprie funzioni o dei propri apparati, che non può essere considerato come un fatto puramente amministrativo, ma che deve assumere un valore politico di tutto rilievo, se si considera che ciò tenderà ad avvicinare la macchina comunale ai cittadini, favorendone la trasparenza e la funzionalità. I consigli di circoscrizione possono perciò diventare uno strumento attraverso cui realizzare una ristrutturazione della macchina pubblica in cui il processo di accrescimento dell'efficienza sia accompagnato e verificato dall'accrescimento della democrazia.

Non è solo però il decentramento degli apparati la cosa alla quale dobbiamo puntare; ci sembra infatti che compito primario dei Consigli di quartiere sia quello di stimolare una reale partecipazione popolare, capace di far intervenire la grande massa dei cittadini al processo di formazione delle volontà politiche ed amministrative, attraverso l'informazione ed il dibattito sui problemi della comunità cittadina e regionale, nel quadro della realtà economico-politica nazionale in cui oggettivamente si collocano. A questo proposito riterremmo dannosa una concezione ristretta dei Consigli di circoscrizione, che tendesse a rinchiudere nel proprio campanile i cittadini di un quartiere senza farli accedere a problematiche più vaste. La ampiezza di tale dibattito può essere garantita dalla formazione nell'ambito dei consigli di quartiere di commissioni aperte a tutti i cittadini, dalla pratica, il più possibile frequente, della convocazione di assemblee popolari e dal collegamento del consiglio di circoscrizione con gli altri organismi di base che operano nel territorio) consigli di zona, organismi collegiali della scuola, consigli di fabbrica, ecc.).

Il regolamento approvato dal Consiglio comunale di Perugia attribuisce numerosi poteri ai quartieri che vanno dalle deleghe su alcuni argomenti precisi, fino al parere obbligatorio ed al potere di iniziativa e di proposta su quasi tutto l'insieme delle competenze comunali. Noi riteniamo che tutti questi poteri debbano essere ugualmente esercitati. Siamo infatti convinti che l'attività dei consigli di quartiere non debba esaurirsi nell'esercizio delle deleghe ma debba essere utilizzato pienamente il potere di proposta e di iniziativa popolare, che consente ai cittadini di incidere sulla soluzione dei problemi che condizionano la vita dell'intera collettività comunale.

Il peso reale dei Consigli di circoscrizione dipenderà oltre che dalla partecipazione popolare, dal raggiungimento di due fondamentali obiettivi:

1) decentramento reale della macchina pubblica, con ciò non intendiamo solo il Comune, ma anche lo Stato e il parastato;

2) completamento, tramite legge nazionale, delle deleghe alle Regioni e riforma della finanza locale, strumenti necessari, sul piano istituzionale ed economico ad un reale funzionamento delle autonomie locale.

In assenza di questi mutamenti molte delle possibilità di operare dei Comuni e quindi dei consigli di quartiere verrebbero vanificate. Noi comunisti riteniamo perciò indispensabile un impegno di lotta su questi obiettivi. Data la situazione di difficoltà economica in cui versano i Comuni, ci sembra infine indispensabile fare appello alla capacità creativa, all'impegno diretto ed al lavoro volontario dei cittadini per arrivare alla realizzazione di alcune strutture che diversamente non potrebbero essere garantite nel breve periodo. Nell'attuale stato di disgregazione sociale e culturale i consigli di quartiere possono costituire centri di aggregazione, in cui si realizzano informazione e dibattito, in cui i cittadini si riuniscono e si organizzano per risolvere problemi comuni.

Sulla base di questa concezione dei Consigli di circoscrizione, noi riteniamo che sarebbe errato seguire una logica di partito; i comunisti si propongono perciò di arrivare, dove sia possibile, a convergenze con forze e persone di chiaro orientamento democratico ed antifascista. E' necessario che le Sezioni prendano rapidamente contatto, a livello di quartiere, con le forze politiche democratiche, con gruppi ed organizzazioni (associazioni culturali, ricreative, sportive, ecc.) per verificare, sulla base di una comune adesione a programmi e metodi di lavoro, la possibilità di formare liste unitarie.

Durante il confronto per le elezioni dei consigli di circoscrizione i comunisti perciò non si propongono di fare promesse di facili realizzazioni, ma di individuare le problematiche più urgenti dei singoli quartieri, sulle quali promuovere il dibattito dei cittadini allo scopo di individuare priorità e scelte precise che dovranno costituire la base dell'impegno attivo di tutte le forze politiche democratiche e della cittadinanza.

Documento del Comune di Terni sugli organismi di base

TERNI, 12.

L'assessore al decentramento Roberto Rischia ha elaborato un documento per lo avvio del dibattito e del confronto sui problemi della politica del decentramento e della partecipazione e per indicare alcune soluzioni circa gli strumenti e i metodi necessari ad un ulteriore sviluppo della democrazia di base.

Attualmente il territorio comunale è diviso in 22 quartieri i cui consigli che ne sono espressione (18 eletti a suffragio diretto e i restanti 4, corrispondenti al quartiere del centro cittadino, composti da comitati provvisori nominati dai partiti del blocco costituzionale con rappresentanze di associazioni democratiche) sono formati da un numero diverso di consiglieri (15-21-31) a seconda della popolazione residente che varia da un massimo di circa 12 mila abitanti a un minimo di circa 600.

Le attribuzioni dei Consigli di quartiere sono soprattutto, con il regolamento in vigore, collegate a funzioni consultive e prepositive nei confronti degli organi comunali su temi di carattere generale e su specifiche questioni attinenti il quartiere: è riconosciuto il potere di interpellanza nei confronti del Consiglio comunale e quello di rivolgere propri ordini del giorno, la possibilità di promuovere autonomamente la consultazione delle organizzazioni locali della comunità, la gestione, previo affidamento da parte del Consiglio comunale, di servizi aventi interesse pubblico (biblioteche, impianti sportivi, zone verdi, attività scolastiche e parascolastiche).

E' chiaro che vanno superati e corretti certi limiti nell'impostazione oggi in atto e trovare soluzioni adeguate che esprimano compiutamente un disegno di democrazia partecipata.

L'adozione da parte del parlamento della legge n. 278 sul decentramento e sulla partecipazione consente la definizione di una normativa che assesti le esperienze sin qui acquisite, esaltandone le originalità che esse contengono, e permetta l'adozione di strumenti capaci di incidere profondamente nel modo di essere della politica del decentramento e di affidare ad essa nuove possibilità di sviluppo.

Da qui l'ipotesi avanzata dall'assessore Rischia, che imposta il nuovo regolamento, che dovrà essere oggetto di discussione in primo luogo da parte della Giunta municipale, sulla duplice esigenza di realizzare idonee strutture di decentramento, aventi peraltro forti caratterizzazioni partecipative di base. La proposta che viene costruita si fonda quindi su due istituti fondamentali: la circoscrizione come ambito territoriale comprendente più quartieri, dotata di strutture organizzative e tecniche necessarie all'espletamento di funzioni di gestione amministrativa, e il quartiere, come base partecipativa organizzata in funzione dello svolgimento delle attribuzioni circoscrizionali.

Convegno mostra sull'agricoltura

PERUGIA, 12

E' stato insediato presso il palazzo della Regione a Perugia, il primo gruppo di studio per la preparazione di un Convegno mostra sull'agricoltura e l'irrigazione che si terrà a Todi nel maggio del 1977.

Dopo le dimissioni della Giunta comunale

Si apre a Foligno una fase di riflessione

FOLIGNO, 12

Al termine della seduta di ieri del Consiglio comunale di Foligno il PCI si è dimesso dalla Giunta. La decisione è il frutto di un ampio dibattito all'interno del gruppo consiliare, e del partito nel suo complesso, sulla strada della definizione di più larghe intese tra le forze politiche democratiche, che preludano ad una fase nuova di confronto sui problemi della città.

Come è noto i compagni socialisti si dimisero alcuni giorni fa dalla Giunta. Nei prossimi giorni sarà avviato un ampio dibattito nel comprensorio folignate sull'insieme dei problemi amministrativi e politici della città, al quale sono interessate anche tutte le forze democratiche regionali.

il partito

PERUGIA, 12

Venerdì 15 ottobre alle ore 15,30 nel salone Rinascita della federazione perugina del PCI avrà luogo un assemblea regionale degli amministratori comunali e provinciali comunisti (sindaci, vicesindaci, assessori al decentramento, assessori e consiglieri provinciali, capigruppo).

L'assemblea affronterà il tema riguardante il decentramento e la partecipazione e l'applicazione della legge nazionale n. 278 e quello dell'assetto istituzionale in Umbria con l'applicazione delle leggi regionali sui consorzi economici urbanistici, per i beni culturali e socio sanitari.

* * *

Giovedì prossimo, presso il Comitato regionale, si svolgerà una riunione dell'attivo della commissione femminile regionale con la partecipazione della compagna Licia Perelli della sezione femminile nazionale sul tema: « L'impegno delle donne comuniste nella attuale situazione politica ».

Sono invitate a partecipare alla riunione tutte le compagne responsabili femminili delle zone, amministratrici e le compagne impegnate negli organismi di massa.

Sono sempre più urgenti iniziative per una adeguata soluzione al problema dei trasporti

PERUGIA - Dopo la pretestuosa « uscita » in Consiglio comunale

Il gruppo comunista risponde alla DC sul problema dei buxi

Giudicata «pretestuosa e politicamente immotivata» la decisione dello scudocrociato
Riconvocata per oggi l'assise consiliare - Impedita la costituzione di una cooperativa

PERUGIA, 12.

L'uscita pretestuosa e politicamente immotivata del gruppo consiliare della DC al Comune di Perugia ha impedito, per mancanza del numero legale, che l'assise istituzionale del capoluogo umbro prendesse una decisione definitiva sul problema dei buxi. La giunta per evitare un ulteriore dilazionamento su di un problema così delicato nella definizione dell'assetto e della articolazione dei servizi pubblici nel Comune ha deciso di convocare di nuovo il Consiglio comunale per domani alle ore 16.

Sull'argomento è intervenuto stamattina con un comunicato stampa il gruppo consiliare del nostro partito che ha denunciato l'atteggiamento dei rappresentanti democristiani, definito «un atto di sabotaggio, ingiustificato ed irresponsabile». Ciò ha impedito che venisse votata al termine dei lavori del consiglio una mozione che prevedeva la costituzione di una società cooperativa «che concordasse una gestione, più rappresentativa di quella attuale, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e di categoria e con la commissione amministratrice dell'ATAM».

«Il gruppo dc — prosegue il documento — è ricorso all'ostruzionismo del rinvio dopo che, per circa un anno, aveva richiesto aggiornamenti del dibattito pretendendo precise proposte da parte della Giunta comunale anzichè la sperimentazione».

Ieri sera la Giunta aveva presentato delle proposte «sulla base proprio di un periodo di sperimentazione», ma la DC non ha voluto «accettare l'esito di una posizione contraria» ed è ricorsa «ai giochetti e alle manovre».

Il documento continua sottolineando che non vi sono state forzature di nessun genere da parte della maggioranza, smascherando il disegno delle forze che prevalgono nel gruppo dc che puntano essenzialmente «alla divisione e allo scontro, anche su iniziative che per la loro relativa economicità tendono a creare lavoro, a sostenere gli artigiani e ad offrire un servizio diffuso, sopratutto per le zone non servite da mezzi pubblici, in particolare le frazioni, anche per attenuare quelle gravi decisioni del governo democristiano che hanno portato all'aumento, tra le altre cose, senza le opportune distinzioni, del prezzo della benzina».

La nota conclude denunciando all'opinione pubblica la irresponsabilità del gesto democristiano che non tiene conto della grave situazione economica imponendo a tutti i gruppi politici democratici, di garantire al massimo il funzionamento e quindi i lavori delle istituzioni.

a. g.

Riunita l'assemblea dei delegati di reparto

A novembre la II Conferenza di produzione della «Terni»

Incontro preliminare del Consiglio di fabbrica con la direzione — Assemblee in tutti i reparti — Dibattito sui problemi delle Acciaierie anche in Consiglio provinciale

TERNI, 12.

Il consiglio di fabbrica delle Acciaierie ha deciso di far tenere entro novembre la seconda conferenza di produzione della «Terni». La decisione è stata presa ieri, nel corso della assemblea dei delegati di reparto, convocata per discutere sulla situazione complessiva della fabbrica e per precisare le iniziative da mettere a punto per la ripresa della lotta.

La procedura attraverso la quale si giungerà alla conferenza di produzione, nelle intenzioni del Consiglio di fabbrica sarà: un incontro preliminare con la direzione aziendale, per conoscere più precisamente qual è la situazione produttiva della fabbrica nei suoi settori portanti e per venire a conoscenza dei programmi della direzione aziendale; quindi la convocazione di assemblee di area in tutta la fabbrica, alle quali dovranno partecipare i lavoratori, per avere un quadro di tutti i problemi, anche di organizzazione interna che consenta di andare in maniera documentata, alla conferenza di produzione, alla definizione di proposte e di modificazioni interne volte al recupero pieno della capacità produttiva della fabbrica.

Il consiglio di fabbrica ha comunque ribadito il carattere globale della vertenza «Terni», la cui soluzione passa per scelte di ordine nazionale sulla riconversione, sul piano energetico ed elettromeccanico, sul riassetto delle Partecipazioni Statali. In discussione, si è detto al Consiglio di fabbrica, è, complessivamente, il futuro della maggiore industria umbra, ed è su questo problema, sul ruolo che la «Terni» avrà nei piani di programmazione dello sviluppo produttivo, che si deve incentrare la lotta dei lavoratori. Il Consiglio di fabbrica ha anche annunciato la presentazione di un documento sui problemi della «Terni». L'incontro con la direzione aziendale, prima della conferenza di produzione, è previsto entro la fine del mese.

Della «Terni», ieri si è parlato anche in Consiglio provinciale, che fra l'altro ha approvato un ordine del giorno unitario in cui si chiede un incontro con la direzione aziendale. La discussione si è aperta sulla base di una mozione presentata dal socialista Malizia, che denunciava i gravi problemi finanziari della fabbrica e l'incapacità della direzione aziendale a dare una organizzazione razionale ed efficiente alla produzione.

A nome del gruppo comunista, è intervenuto nel dibattito il compagno Sergio Filippucci, segretario della sezione di fabbrica delle acciaierie. Filippucci ha richiamato la coerenza delle posizioni espresse dal nostro partito sulla questione «Terni», che da sempre chiamiamo vertenza nazionale. I problemi della azienda nascono infatti dall'incapacità dei governi, dell'IRI e della Finsider a definire un ruolo preciso della «Terni» sia nel settore elettromeccanico che in quello siderurgico. Anche la pesante situazione finanziaria trova la sua spiegazione nell'incapacità a porre mano seriamente a questo problema, che è stato da sempre affrontato ricorrendo ad operazioni contabili, ragionieristiche, come la svalutazione ed il reintegro del capitale sociale.

E' necessario, ha ricordato Filippucci, andare ad un consolidamento dei debiti a breve termine della «Terni», ma, nel contempo, deve avanzare la riforma delle Partecipazioni Statali e la definizione del ruolo delle Acciaierie. Accanto a questo, ha aggiunto Filippucci, vanno prese anche misure volte alla razionalizzazione della struttura commerciale e produttiva della azienda, perchè la «Terni» sia all'altezza dei compiti che debbono esserle affidati.

TERNI

Interrogazione del PCI sull'area dell'ex SPEA

TERNI, 12

Una interrogazione parlamentare è stata presentata dal compagno on. Mario Bartolini sul problema della utilizzazione della ex SPEA, una area soggetta a vincolo militare che si trova a Narni Scalo. Bartolini chiede al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della Marina di conoscere le ragioni per cui lo Stato Maggiore della Marina ha risposto negativamente ad una istanza del Comune di Narni che chiedeva la sdemanializzazione dell'area. «Il rifiuto — afferma Bartolini — non è spiegabile se si considera che da molto tempo l'area e le strutture esistenti nella stessa sono del tutto inutilizzate».

Bartolini prosegue chiedendo se il governo non intende riesaminare il problema «soprattutto in relazione alla necessità, per il Comune di Narni, di disporre di tale area per definire una programmazione urbanistica adeguata alle esigenze di sviluppo economico e sociale del comprensorio». In effetti, l'area soggetta a vincolo militare si trova in una posizione strategica: a ridosso delle due industrie chimiche Elettrocarbonium e Linoleum, fra la ferrovia e il fiume, impedisce attualmente l'espansione impiantistica e il collegamento viario delle due fabbriche. Nel maggio dello scorso anno il Comune di Narni aveva avanzato una precisa richiesta per la sdemanializzazione, a cui il ministero ha risposto negativamente.

Di qui l'interrogazione di Bartolini e la richiesta, da parte del Comune, di un incontro con il ministro della Marina per ridiscutere il problema. In effetti l'area è completamente inutilizzata (durante la guerra vi era installata una polveriera ora abbandonata) mentre, se fosse disponibile, potrebbe consentire l'allargamento delle fabbriche limitrofe, con conseguenze positive sotto il profilo dell'occupazione e dello sviluppo economico e sociale.

Bartolini ha anche presentato una interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali per conoscere i motivi in base ai quali la parte di un moderno impianto di laminazione destinato allo stabilimento Italsider di Bagnoli si trova giacente sotto i capannoni dello Jutificio di Terni. Il valore dell'impianto si aggira intorno ai dieci miliardi, che di fatto risultano inutilizzati, con costi considerevoli quindi che gravano sui bilanci dell'Italsider.

Nozze d'oro

Il compagno Alessandro Barberini ha celebrato in questi giorni le nozze d'oro con Meccoli Teresa. Il compagno Barberini è iscritto al nostro partito dal 1921, è stato vittima della violenza fascista ed è stato un assiduo diffusore del nostro giornale. Al compagno Barberini ed a sua moglie i fraterni auguri de « l'Unità » e del partito.

Ampio dibattito sulla legge regionale

Droga: analisi di un male sociale

Apprezzamento unanime per l'impegno della Regione — Riferimenti al carattere « punitivo » della legge nazionale in materia

PERUGIA, 12

Come la proposta di legge regionale sulla «tossicodipendenza» parla di radici sociali e aspetti diversificati del fenomeno, così il dibattito di ieri alla sala partecipazione del Consiglio regionale ha superato lo stretto esame della proposta di legge. Numerosi, spesso appassionati, gli interventi che si sono alternati nelle tre ore di dibattito durante il quale droga, alcoolismo, uso di psicofarmaci, sono stati ricondotti al comune denominatore, alla loro essenza di «mali sociali».

Pressochè unanime l'apprezzamento per la legge regionale che non mantiene quel carattere «punitivo» presente in molti aspetti della legislazione vigente. Una proposta di legge — ha rilevato la dottoressa Modolo dell'Istituto di Igiene dell'Università di Perugia — che si appoggia a strutture già esistenti (anche se non tutte funzionanti) senza creare «ghetti-antidroga» dove emarginare ancora di più il tossicodipendente.

Necessità quindi di riorganizzare quelle strutture, quali ad esempio i Consorzi tra comuni, alle quali la legge si appoggia. Significativi in questo ambito sono i problemi del Centro igiene mentale: «La mancanza di strutture decentrate — ha affermato il dr. Manuali — indirizzano verso il CIM bisogni cui non possiamo dare risposta». Di qui il problema del decentramento dei servizi socio-sanitari ristrutturando quelli che sono stati definiti i «disservizi»: dall'assistenza agli anziani e rivedendo il ruolo dell'ECA.

Tornando al dibattito sulla legge, la validità della sua impostazione è stata messa in evidenza affrontando il problema dell'uso di psicofarmaci. La legge in effetti non limita il problema delle droghe a quelle ritenute tali, ma considera anche l'alcoolismo e l'uso indiscriminato di psicotropi quali i tranquillanti. «Esistono rapporti — ha affermato il dr. Manuali rispondendo ad uno specifico quesito — tra la droga e l'uso di psicofarmaci». Il tranquillante trova infatti spazio tra la gente grazie alla tendenza a dare risposte mediche al disagio sociale, si medicalizza comunque il disagio che attraverso numerosi canali, non ultimo la pubblicità di certi farmaci, si fa strada.

C'è parimenti un legame tra il giovane che illegalmente risolve il proprio «disagio» con la droga ed il genitore che usa tranquillanti. L'uso degli psicofarmaci nel contempo sottopone a rischi spesso sottovalutati e per certi aspetti assimilabili a quelli connessi all'utilizzazione di oppiacei (dipendenza ecc.). A Terni — ha rilevato il dottor Boranga — è stato introdotto un questionario sull'uso di psicofarmaci dal quale è stato ad esempio accertato che in una fabbrica («la Bosco») circa il 20 per cento degli operai ne fanno o ne hanno fatto uso. Un problema che si inquadra in quello più generale delle tossicomanie favorite dagli stessi errori medici: spesso si prescrive l'ansiolitico come «cura» al malessere provocato dallo stress psicologico del lavoro in fabbrica.

Necessità di informazione, quindi, in questo campo come in quello delle sostanze stupefacenti oppiacee. Da più parti è stato rilevato come sottrarre il drogato ad ogni giudizio morale emarginante sia estremamente importante per affrontare in termini corretti il problema, un'impostazione (si utilizza per ora il concetto di «persona bisognosa di cure») presente nella proposta regionale, anche se la legislazione vigente mantiene spesso un carattere punitivo.

Quali sono i rischi connessi all'uso di sostanze stupefacenti? Il dr. Lucarotti rileva come spesso il «terrorismo ideologico» con il quale si affronta la materia, ne fa perdere le reali dimensioni. Parlando ad esempio in termini di eroina — è stato affermato — bisogna evidenziare come i rischi siano in pratica: andare fuori legge (entrare cioè in un ambiente condizionante che porta al piccolo spaccio o alla delinquenza per procurarsi la droga), rischiare la morte a seguito della non purezza dell'oppiaceo (spesso l'eroina è «tagliata» con sostanze dannosissime tipo stricnina ecc.), cadere in una dipendenza fisica di difficilissimo superamento. Un'analisi che ad esempio ha fatto sorgere la proposta di istituire centri per la somministrazione delle sostanze stupefacenti (in Inghilterra sono presenti da tempo). Proposte che non riguardano l'ambito regionale (si tratta di riformare la legge dello Stato) ma che sono state portate avanti ieri sera

La legge regionale sulla tossicodipendenza vuole evitare la creazione di « ghetti antidroga » dannosi per l'individuo e la collettività

Incontro sindacati-Regione

Prosegue la discussione sull'ordinamento regionale

PERUGIA, 12

Si è svolta stamattina alla sala partecipazione del Consiglio regionale uno dei tre incontri consultivi promossi dall'Ufficio di presidenza, allargato ai presidenti delle commissioni consiliari, sui problemi dell'ordinamento dell'apparato pubblico regionale.

Dopo quello con i comuni, le province, e quello con le associazioni del tempo libero della cultura è stata oggi la volta delle organizzazioni sindacali. L'incontro è servito, come ha ricordato il presidente del Consiglio regionale Fiorelli ad un primo ed utile confronto su uno dei temi che più hanno caratterizzato il confronto politico in questi ultimi tempi e cioè quello della macchina pubblica. Gli intervenuti nel dibattito hanno sopratutto posto l'accento su questioni di metodologia e di carattere generale.

Tutti hanno convenuto sulla necessità di una attenta verifica che superi la fase delle polemiche per avviare una fase più costruttiva necessaria ed indispensabile per affrontare un problema così delicato e difficile qual è quello dell'ordinamento della macchina pubblica regionale.

Proprio a questo scopo è stato deciso di proseguire a breve scadenza il confronto tra tutte le parti interessate.

TERNI - Ampia mobilitazione del Partito

Domenica la diffusione straordinaria de l'Unità

TERNI, 12

In concomitanza con la prima diffusione straordinaria autunnale del nostro giornale, alla quale prenderanno parte come sempre i dirigenti del partito ad ogni livello, i pubblici amministratori e i parlamentari, che è fissata per domenica prossima e per la quale le sezioni del PCI della provincia di Terni diffonderanno 10 mila copie, un altro appuntamento torna di attualità per il lavoro che il partito svolge per il consolidamento della rete dei lettori dell'Unità e della Stampa comunista.

Infatti, domenica 17 ottobre, la federazione comunista ternana, aprirà la campagna di abbonamenti per il 1976-1977 Dopo il grande successo politico, di partecipazione finanziario e organizzativo, ottenuto dagli oltre 60 festival dell'Unità, che si sono svolti nel corso dell'estate in provincia di Terni, gran parte dell'attenzione delle organizzazioni di base del PCI verrà rivolto all'allargamento della rete diffusionale e al lavoro per il rinnovo e la raccolta di nuovi abbonamenti a l'Unità, Rinascita, alle riviste specializzate e al settimanale della sinistra italiana Giorni-Vie Nuove.

Due delle sezioni che per la prossima campagna abbonamenti (oltre a quella di Narni Scalo che rimane un punto fermo anche in questa attività) saranno impegnate in misura maggiore, saranno senz'altro quella degli Enti locali e quella delle Acciaierie di Terni. In un colloquio avuto in questi giorni con il segretario della sezione EE.LL. Silvatore Rapisarda, abbiamo potuto cogliere la conferma a quanto abbiamo affermato. «Certamente — ci ha detto Rapisarda — raccogliere abbonamenti per una somma complessiva di oltre cinque milioni di lire, in una situazione economica come l'attuale, non sarà un fatto di normale amministrazione. Di lavoro ne occorrerà parecchio. Però, se consideriamo con la dovuta attenzione l'evolversi della situazione politica italiana, la quale richiede, proprio per le sue peculiarità a un orientamento sempre più preciso e tempestivo da parte di tutti i militanti, e non solo dei militanti, ci accorgiamo con facilità quanto sia importante la conquista di nuovi numerosi e stabili lettori alle nostre pubblicazioni».

«Il fatto di avere nella nostra sezione circa 500 iscritti al PCI e quello che tutti i venerdì riusciamo ad effettuare una diffusione organizzata di 300-350 copie dell'Unità, ritengo siano motivi sufficienti — ci ha detto infine il segretario della sezione EE.LL. — a farci accettare gli obiettivi proposti dalla federazione e a farci impegnare affinchè alla data del 30 maggio '77 (conclusione della prima tappa della gara di emulazione nazionale) essi saranno raggiunti».

Enio Navonni

Incontro dell'ANIC con i CdF del polo chimico narnese

TERNI, 12

Venerdì si incontrano di nuovo i consigli di fabbrica del polo chimico narnese (ITRES, IGANTO, Terni chimica, Prodeco) con l'ANIC e le direzioni aziendali, per riprendere le trattative sul problema dell'ambiente e della gestione della salute in fabbrica.

I rappresentanti sindacali riproporranno all'ANIC che spetti al MESOP (il servizio di medicina preventiva della provincia di Terni) a svolgere le indagini e gli accertamenti sullo stato ambientale delle quattro fabbriche.

Questa posizione è uscita confermata anche dalla riunione dei quattro Consigli di fabbrica che si è tenuta ieri nella sede della UIL provinciale.

Cinema

PERUGIA

TURRENO: Il giorno della civetta
PAVONE: L'eredità Ferramonti (VM 14)
LILLI: L'innocente (VM 14)
MODERNISSIMO: Novecento parte seconda
MIGNON: Novecento parte prima
LUX: (n.p.)

TERNI

LUX: Uno sparo in fabbrica
PIEMONTE: La foresta che vive
FIAMMA: Il clan dei marsigliesi
MODERNISSIMO: Divagazioni delle signore in vacanza
VERDI: L'ultima donna
POLITEAMA: L'invasione dei ragni giganti

TODI

COMUNALE: Tempo degli assassini

SPOLETO

MODERNO: Portiera nuda

FOLIGNO

ASTRA: Pubertà
VITTORIA: Angeli dell'inferno sulle ruote

Radio Umbria

7,45: Giornale 1; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea 11: Folck vive; 12,45: Giornale 2; 13: Ore 13; 14: Scorpione; 15: Arcordanze; 16: Parliamo con; 17,30: Radio Umbria Jazz; 18,45: Giornale tre; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Radio pirata; 21,30: Hard Rock; 22: Discoteca; 22,45: Giornale 4; 23: Supersession.